

Michele Amari. Un bicentenario

I centenari sono quasi sempre occasioni e pretesti: ma sono soprattutto momenti di bilancio ... e di contrizione. Gli studiosi coinvolti sono chiamati dalla scadenza centenaria ad aggiornare propositi e progetti, sul fatto della ricorrenza o sull'uomo, sottolineando il divario tra quel che si era programmato 'per rendere giustizia' col ricordo e gli effettivi risultati. Giacché, come per tutte le liturgie della memoria, lo stimolo maggiore è anche qui il rimorso che nella sensibilità del presente misura il diritto del soggetto di cui ricorre uno o più centenari, di essere risarcito oggi della attenzione insufficiente o discontinua del passato intercorso. E il centenario si chiude perciò con l'assunzione (reiterata) degli impegni vecchi e nuovi, solitamente assistita da medaglie e diplomi al merito di chi non vuol dimenticare.

Sarà così per Michele Amari, lo storico e il politico siciliano, di cui ricorre quest'anno il bicentenario della nascita? Gli 'artigiani della gloria' palermitani invocano lapidi e conferenze, ben consapevoli peraltro che il concittadino ricordato e celebrato non fu, non è gloria meramente locale: ed il privilegio di tenerne (nella Biblioteca 'Bombace' della Regione Siciliana) le carte e la biblioteca costituisce *memento* di quel che Palermo e la Sicilia hanno dato ad Amari ove misurato sul legato imponente dell'opera sua. Gran documento certo, oltre la geniale qualità del grande storico siciliano, tra i maggiori del sec. XIX in Europa, è l'intera opera sua – e di azione e di pensiero – lungo un suggestivo percorso che ha trovato storici autorevoli (R. Romeo, F. Gabrieli, I. Peri, e più di recente M. Moretti), solo in parte assistiti da onesti editori degli scritti, di cui non serve qui ricordare con gli errori i meriti. Se guardiamo al cimitero degli elefanti che sono le nostre Edizioni nazionali, la stampa o ristampa di tutti gli scritti di un 'autore' sostenuta da pubblico danaro, Amari può considerarsi perfino un privilegiato nella quantità per lo meno (ci saranno altre sedi per dire della qualità). E nondimeno molto resta da fare nella (ri)edizione degli scritti suoi, e soprattutto per una ricomposizione dell'imponente carteggio, a sostegno di migliori e più articolate interpretazioni dell'Amari politico e storico: egli non può continuare ad essere fonte di 'nuove' storie della Sicilia, dell'Italia e dell'Europa dell'800 senza che la 'novità' delle questioni e degli approcci abbia una ricaduta virtuosa sulla lettura che abbiām fatto, o facciamo dell'opera sua storiografica, e non solo. È ingeneroso, e sterile modificare con l'apporto decisivo dell'opera sua il contesto di cui sarebbe documento, e non rileggerla *per sé* in relazione alle nuove vedute del tempo che è stato del suo autore.

E torniamo così alla edizione degli scritti, e all'Edizione Nazionale. Dopo un avvio stentato, per l'impegno di F. Giunta e di U. Rizzitano coi tipi dell'editore Flaccovio, essa ha avuto la ventura di incontrare la passione e la *pietas* devota di Romualdo Giuffrida che per decenni ha dedicato cure e risorse alle *Opere* per le edizioni della Accademia di Lettere Scienze e Arti di Palermo di cui è stato a lungo il presidente. E però la ragione degli anni e insieme la difficoltà crescente a disporre delle risorse necessarie hanno prima rallentato, poi quasi spento del tutto il fluire dell'impresa. Perché non dedicare questo bicentenario, per il quale restano flebili gli annunci ed i propositi, al bilancio

dell'opera meritoria di Giuffrida, sollecitando l'anziano studioso a consegnarci un ricordo articolato dell'impresa, realizzazioni e ritardi, ed una valutazione delle prospettive da affidare a più giovani energie? E perché non chiedere ai bibliotecari della Regionale di Palermo la collocazione nel sito web della stessa di un ricco inventario del *Nachlass* Amari da loro ordinato e custodito?

L'impresa più importante resta pur sempre quella del grande, imponente carteggio. Amari ha avuto il privilegio di un primo editore delle lettere, Alessandro D'Ancona, che per le qualità della scelta e la affidabilità della lettura, ha potuto per decenni soddisfare esigenze di storici e di letterati: un privilegio che dopo più di un secolo Amari paga caro. Giacché a quella grande silloge (del 1896, chiusa con una frettolosa appendice nel 1907) ha fatto seguito una puntiforme, dispersiva, per lo più occasionale pubblicazione di singole lettere o di frammenti inediti – spesso di incerta affidabilità nella lettura frettolosa o incompetente dell'editore. Fino a quando non si è scelto – seguendo precedenti diffusi, invero più comodi che opportuni – di procedere alla pubblicazione di carteggi singoli, a volte compiuti (Amari-D'Ancona, Amari-Comparetti, Amari-Ugdulena, Amari-Carini, ecc.) a volte limitati alle lettere del corrispondente (come nel caso del Salinas). All'atto dell'insediamento, negli anni '60, la Commissione – mentre articolava in due serie (Arabistica e Medievistica; la terza serie *Risorgimentale* fu inaugurata da Giuffrida) l'edizione degli scritti, – affidò ad Armando Saitta, e poi a E. Morelli la cura del carteggio: non mi risulta che entrambi vi abbiano effettivamente lavorato; o che siano stati sostituiti dopo la scomparsa. E alla data di oggi non esiste un progetto di edizione del carteggio imponente, – impresa di cui è preliminare un inventario accurato dell'edito, e insieme la ricerca sistematica dei depositi di carte dei corrispondenti del politico e storico palermitano. Moltissimo è disperso in collezioni e fondi archivistici d'Europa e d'America. Per mia parte, ho redatto a fini di ricerca personale un indice dell'edito – che è a disposizione sul sito della catanese Società di storia patria per la Sicilia Orientale e di quanti vi hanno interesse, e di quanti volessero in particolare aiutarne integrazione e correzione.

Non sarebbe il caso di (ri)partire, costituendo un luogo fisico e scientifico di coordinamento e raccolta del carteggio, e chiamando al confronto in 'conferenza di servizio' i vari addetti ai lavori – bibliotecari, archivisti, storici politici e della cultura? E l'invito è rivolto agli studiosi che a Palermo operano, e in particolare all'operoso direttore di 'Mediterranea'. Sol che si voglia, non è neppure necessario attendere la ricostituzione della Commissione per l'Edizione Nazionale di Amari: elaborato il progetto, i risultati potrebbero essere via via anticipati – in attesa di pubbliche risorse (se mai ci saranno) per il trasferimento su cartaceo – nel già ricco sito web di questo periodico. Auguri *ad multos annos* ...

Giuseppe Giarrizzo

Accogliamo immediatamente la proposta di Giuseppe Giarrizzo e pubblichiamo, nella sezione *Fonti* di questo fascicolo, l'indice del carteggio dell'edito di Michele Amari, redatto per fini di ricerca personale dallo stesso Giarrizzo e, con la generosità di sempre, messo a disposizione dei nostri lettori. Saremo grati a tutti coloro che ci consentiranno di integrarlo con altri dati in loro possesso (O. C.).